Mercordì 5 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 133.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Durante lo scandalo

Non è nuovo, il facile trionfo dell'ingiuria e dell'accusa — e lo provano le storie parlamentari di questi ultimi tempi — specialmente quando ingiurie ed accuse sono scagliate contro un uomo che, per i servigi resi alla patria, per la parte grandissima che ebbe nelle vicende del nazionale risorgimento, per il suo carattere, e infine per il posto eminente che occupa nell'amministrazione della pubblica cosa, offre facilmente il fianco agli attacchi di tutti coloro che, mossi da antichi rancori o da private vendette, tentano vituperarne i pensieri e le opere.

Ma, aboliti gli entusiasmi del momento, saziata la voluttà dello scandalo, raffreddati i bollori della passione, al facile trionfo dell'accusa, deve poderoso, inesorabile, sostituirsi il trionfo della ragione.

E ciò avviene ora di fronte al dilagare delle pubblicazioni dell'on. Cavallotti, dinanzi a quella serie di vituperî che egli ha scagliato contro l'on. Crispi; i nemici tutti di questi momentaneamente sembrano trionfare, e plaudono al fierissimo attacco, ma pure dimenticano che la logica e la ragione finiranno per avere il sopravvento.

* * *

L'on. Cavallotti afferma di combattere il nome di quel *principio morale* di cui da qualche tempo in Italia si fa tanto strazio e si parla tanto a sproposito, ma in questa sua campagna contro il capo del Governo, ha egli realmente seguito i dettami imposti da quel principio morale, o non ebbe egli forse in mira di colpire l'uomo soltanto, badando a soddisfare il suo privato rancore?

Se realmente egli, che siede fra i rappresentanti del popolo, che è il capo riconosciuto del partito radicale italiano, fosse stato spinto a costituirsi rivendicatore della pubblica moralità, dal giustissimo desiderio di salvare il paese e di tutelare degnamente il decoro e l'onore d'Italia, ben altri metodi, ben altri sistemi gli rimanevano, che non le pubblicazioni scandalose a base di semplici affermazioni, che non il vitupero distillato giorno per giorno su per i giornali, e le accuse sminuzzate e pubblicate sempre alla vigilia di un qualche avvenimento che assumeva un'eccezionale importanza nella vita politica ed economica della nazione.

I documenti che debbono schiacciare il vituperato; le prove irrefragabili delle sue turpitudini — egli dice — esistono, e quando saranno rese pubbliche, dimostreranno chiaro, come la luce del sole, che io non avevo mentito.

* * *

Ebbene, ammettiamo per un momento che tutti i fatti addebitati all'on. Crispi sieno veri; che egli abbia trafficato la decorazione Herz, che abbia manomesso il patrimonio della Banca Romana; che le prove vere, inattaccabili, di queste sue turpitudini, esistano.

E l'on. Cavallotti, apostolo della pubblica moralità, crede di aver compiuto il debito suo pubblicando su per i giornali le accuse senza le prove, gettando in pasto alla pubblicità fatti non ancora accertati, dando lo spettacolo ai nostri nemici all'estero, pur troppo numerosi, di tanta corruzione?

Se l'amore alla patria, se il nobile pensiero di salvaguardare il decoro nazionale, l'avessero mosso a tal guerra, a lui altri mezzi e più potenti non mancavano di far risplendere il vero e di legalizzare la condanna dell'accusato.

Raccolti i documenti, avute in suo possesso le prove irrefragabili dei fatti, l'on. Cavallotti poteva sottoporle al giudizio di quanti vi sono in Italia uomini che per l'intelligenza e per merito e per la indiscussa onestà, non possono essere neppure lontanamente sospettati.

Un consesso, del quale avessero fatto parte l'on. Farini, presidente del Senato, l'on. Biancheri, presidente della Camera, il generale Cosenz, o Primerano, i senatori Tabarrini, Alfieri di Sostegno, Negri, gli on. Di Rudinì, Zanardelli, Bovio, Bonfadini, Andrea Costa, e quanti altri uomini integerrimi ha l'Italia, scelti dallo stesso Cavallotti, avrebbe potuto coscienziosamente esaminare i documenti, vagliare i fatti, ed il suo verdetto, inappellabile, non solo sarebbe stato accettato da tutti, ma avrebbe schiacciato l'accusato sotto l'esecrazione generale.

Provata l'accusa, è certo che nessuno avrebbe resistito, ma ad ogni modo l'intervento della Corona non si sarebbe fatto attendere, ed il colpevole, o spontaneamente o cacciato, avrebbe dovuto lasciare il potere.

Un periodo di turbolenze, di agitazioni, di velenose e turpi polemiche, sarebbe stato così risparmiato all'Italia, già stanca, già esausta dalle gravi crisi economiche che l'hanno in questi ultimi tempi ridotta allo stremo di ogni risorsa.

Il nostro credito all'estero molto meno avrebbe sofferto; il nostro prestigio in faccia agli altri Stati sarebbe aumentato, poichè le grandi risoluzioni, le elevate manifestazioni della giustizia, l'integrità dei giudizi, sono il patrimonio delle grandi nazioni.

* * *

Ma questa, che era la via più diritta, il mezzo più logico, il metodo più equo, non fu scelto dall'onorevole Cavallotti; egli volle che nella sua campagna contro l'onorevole Crispi primeggiasse una nota caratteristica; nessun rispetto alla dignità umana; preferì lo scandalo a brani, a sbalzi, senza un nesso logico; accettò perfino l'intervento di un giornale estero che gli fosse compagno nel vituperio; si costituì egli solo giudice inappellabile, perchè scagliò le accuse sdegnando di provarle, e quando da tutta l'Italia sorse imperioso il grido della pubblica coscienza nauseata di tanto fango: — Fuori le prove! — allora si trincerò dietro la comoda dichiarazione: — Mi si dia querela e i documenti di prova li consegnerò al tribunale.

Ma è forse questo il contegno di un apostolo della verità, del rivendicatore della moralità pubblica?

È facile la risposta, e da essa sorge evidente, incontrastabile, il fatto che *le prove non esistono;* che tutto l'edificio dell'accusa è basato sopra semplici affermazioni, sopra pure induzioni, sopra le stolte insinuazioni di chi altre armi non avendo per combattere un uomo, si serve dell'oltraggio e della diffamazione.

Non è il principio morale che ha ispirato questa triste campagna; non il decoro d'Italia, non i grandi interessi della nazione; essa fu la conseguenza delle disfatte subite, della non riuscita scalata al potere, di quel portafoglio che per un momento il rappresentante di Corteolona credeva di avere afferrato e che gli si squagliò fra le mani.

Questa turpe commedia ebbe le sue origini dalla bile, dal dispetto, dall'ira concentrata di vedere che l'uomo il quale aveva giurato fede alla Monarchia, manteneva lealmente il suo giuramento e, con quella vigoria che gli è propria, distruggeva in un baleno tutta l'opera, che da tanti anni si andava a poco a poco preparando, per inabissare colla Monarchia le istituzioni e l'unità della patria.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: per un momento gli accusatori possono credere di tenere in pugno la vittoria, illudersi di aver coll'ingiuria e colle accuse soggiogata l'opinione pubblica; ma s'ingannano a partito: su tutto e su tutti, poderoso, inesorabile s'imporrà alla fine il trionfo della ragione e della giustizia.

SI SONO TRADITI

Telegrafano da Roma al *Secolo XIX:*

« Nei circoli politici della capitale ed a Montecitorio sono oggetto di commenti vivaci i discorsi pronunciati a Milano, dopo conosciuto l'esito delle votazioni nei tre Collegi in cui era stato proclamato il ballottaggio. In tali discorsi si attaccarono contemporaneamente l'on. Crispi e la dinastia, inneggiando alla repubblica.

Le parole pronunziate da Dario Papa, Chiesa, Taroni, Zavattari, De Andreis, Romussi e Marcora, hanno posto nella sua vera luce la lotta combattuta a Milano ed hanno svelato le recondite ragioni dei continui furibondi attacchi contro il Presidente del Consiglio.

Nell'entusiasmo di una vittoria tutta locale, quei radicali non hanno saputo misurare le frasi, ed il loro pensiero è stato tradito dalla parola ed il movente di tante iniquità svelato; confessione involontaria ma preziosa, che giunge a tempo per dimostrare da quali sentimenti sono animati i falsi ristauratori della moralità.

Essi sanno che, negli attuali momenti, l'on. Crispi, forte ed incrollabile difensore della monarchia, è l'unico che possa e sappia opporre un argine insuperabile ai pazzi tentativi d'una minuscola minoranza che tenta sconvolgere il paese all'interno e screditarlo all'estero per distruggere quella unità che è costata tanti anni di sacrifizi e di santissime lotte.

Combattendo l'on. Crispi, quei radicali combattono le istituzioni, e la loro guerra a coltello, tenebrosa e sleale, mira più in là del Presidente del Consiglio.

Fortunatamente i loro intenti sono stati indovinati ed i loro sforzi resi inani dalla mente preveggente e dalla mano salda di un uomo che all'Italia ha dato tutto sè stesso ».

Il sogno di una notte di... giugno

Ecco come è narrato dalla *Gazzetta dell'Emilia:*

« L'Opposizione ha il suo piano fatto. Dentro il mese di giugno liquida Crispi. Vi potrà essere qualche difficoltà da parte d'una maggioranza di 140 o 150 voti; ma l'Opposizione non bada a codeste inezie! Liquidato Crispi, si forma un nuovo ministero al quale non potrà mancare certamente la fiducia della Corona, specie se Cavallotti si degnerà di accettare il ministero dell'interno, con l'onorevole Di Rudinì alla presidenza del Consiglio, e qualche collettivista rivoluzionario... all'agricoltura.

Il nuovo ministero, naturalmente, metterà in libertà i condannati alla reclusione e al domicilio coatto, abrogherà tutti i decreti reali con i quali sono stati presi i provvedimenti finanziari che ci hanno reso il credito all'interno e all'estero; poi bandirà di nuovo le elezioni generali, e, per salvare le istituzioni compromesse da Crispi, farà eleggere quanti più radicali e socialisti gli sarà possibile, col consenso dell'on. Di Rudinì, che permette oggi ai suoi amici di Palermo di votare per Bosco Garibaldi.

Può essere che intanto la Rendita abbassi a precipizio, il cambio rialzi, i capitali si nascondano paurosi, il credito cessi, i proprietari di campagna sospendano ogni lavoro, essendo ormai in molti luoghi meno dannoso il non ricavar rendita che l'assoggettarsi alle pretese delle turbe sobillate! Nessuno ci vorrà più per alleati nè per amici, i prepotenti rialzeranno la cresta a nostro danno e noi dovremo piegare il collo.... Ma tutte queste cose non possono amareggiare il gran trionfo dell'aver *liquidato Crispi* ... »

Il discorso della Corona
per la riapertura del Parlamento

Roma 4 — Il discorso che re Umberto pronuncierà il 10 corrente inaugurando la XIX Legislatura è già nelle sue grandi linee tracciato.

Comincerà col dichiararsi lieto di trovarsi nell'assemblea nazionale in mezzo ai nuovi rappresentanti inviati dal paese al Parlamento.

Rileverà compiacendosene la migliorata situazione interna e l'assetto ormai definitivo delle finanze, tanto che il governo spera di raggiungere il pareggio senza maggiori aggravi pei contribuenti.

Passerà quindi a parlare della Colonia Eritrea e della pace assicurata grazie al valore del nostro esercito, che è onore e vanto d'Italia.

Spiegherà il significato dell'invio della squadra italiana a Kiel sotto il comando del duca di Genova. Trattandosi di una festa del lavoro e di un tentativo di riavvicinamento fra nazioni, non poteva mancare l'Italia che dal giorno della sua ricostituzione si è proposta di essere elemento efficace di pace.

Dopo un accenno alle nozze Aosta-Orleans, enumererà il lavoro che il Governo si propone di compiere con l'aiuto del Parlamento.

CONDANNATO A MORTE

Madrid 4 — Stamane si riunì il Consiglio di guerra per giudicare il maggiore Clavijo, che ieri con due colpi di rivoltella ferì mortalmente il generale comandante di Madrid. Il maggiore fu condannato a morte mediante fucilazione, che verrà eseguita oggi stesso nel pomeriggio.

Madrid 4 — Nello stato del capitano generale Rivera è subentrato un peggioramento.

CRISPI E I SOCIALISTI

Narrano i giornali che l'on. Crispi ha ricevuto sabato scorso il seguente telegramma:

« Eccellenza! Nel 92, contro Giolitti, eravamo in 30 mila; oggi, invece, dopo le leggi eccezionali, siamo in 60 mila. Grazie! *Un socialista* ».

Con tanta utilità che Crispi — essendo al governo — arreca all'incremento del socialismo in Italia — come afferma l'autore di questo telegramma — non si riesce a capire perchè i giornali del partito lo combattono con accanimento così feroce, lo pupazzettano nelle pose più sciocche e più sconcie, e si sono ultimamente scambiati la parola d'ordine: *Addosso a Crispi!*

Ma se il numero dei socialisti da 30 mila è salito a 60 mila perchè era Crispi al Governo, tutte queste migliaia di *compagni* dovrebbero invece stringersi in *fascio* per sostenerlo e fare il possibile che vi rimanga lungamente. Altri due anni di *dittatura*, e i socialisti per merito di Crispi saranno 120 mila.

Dunque gli sieno amici benevoli, e cerchino che abbia lunga vita ministeriale, non foss'altro per amore.... della logica!

Caldo soffocante in America

Nuova York 4 — In seguito al caldo straordinario che regna negli Stati Uniti, molte ferriere dovettero sospendere il lavoro. Parecchie persone sono state colpite da insolazione ed alcune anche morirono.

IL PAPA AMERICANO

Il *New York Herald*, dopo avere enumerato i cardinali papabili, dice che tra i cardinali italiani le maggiori probabilità sono per i cardinali La Valletta, Vannutelli e Parocchi.

Esprime peraltro la speranza che a successore di Leone *XIII* venga eletto il cardinale Gibbon, il quale, essendo americano, non solleverebbe gelosie negli Stati europei.

SULL'ALTARE DI S. PIETRO!

Ieri'altro dopo le 12 nella Chiesa di San Pietro a Roma dinanzi all'altare maggiore certo Del Ferro cinquantenne si esplose quattro colpi di revolver senza ferirsi.

Accorsero varie persone e le guardie.

Il Del Ferro è nativo di Arpino; è di professione falegname e sembra che sia stato tratto alla disperazione da angustie economiche.

La colonizzazione nell'Eritrea

Il Governatore della nostra Colonia, generale Baratieri, ha pubblicato il seguente manifesto, che regola le concessioni, determina i doveri e le attribuzioni del Governo rispetto ai coloni, ed indica a questi le vie, le esigenze ed i modi, per ottenere concessioni e stabilirsi nell'Eritrea:

« Sono già numerose e continuano a pervenire a questo Governo, così dall'Italia come dalle Colonie italiane all'estero, domande per concessioni di terreni coltivabili nell'Eritrea.

Riservandosi di rispondere in via particolare a quelle fra tali domande che contengono richieste concrete di terreni o progetti concreti per colonizzazione, questo Governo crede intanto utile, per norma del pubblico che può avervi interesse, di portare a conoscenza quanto segue:

1. I terreni già indemaniati nella Colonia Eritrea si concedono:

a) a famiglie coloniche italiane, isolate o riunite in società, le quali si rechino nella Colonia e s'impiantino a proprie spese sui terreni loro concessi;

b) a società, istituti o capitalisti, che si obblighino di portare nella Colonia ed impiantarvi a proprie spese famiglie coloniche italiane, purchè i contratti fra concessionari dei terreni e le famiglie siano approvati dal Governo locale, e purchè i terreni possano passare, dopo un tempo da determinare e secondo condizioni da stabilire, in proprietà diretta alle famiglie suddette;

c) a società, istituti o capitalisti, che intendano intraprendere colture di prodotti tropicali od allevamento di bestiami, purchè garantiscano l'impiego di un capitale proporzionato alla estensione dei terreni concedibili e purchè si obblighino valersi di personale italiano per la direzione delle aziende e per la sorveglianza dei lavori che potranno essere affidati a mano d'opera indigena.

Continua l'esperimento iniziato ad Adi-Ugri per conto del Governo coloniale colle famiglie coloniche secondo i contratti conclusi dall'on. Franchetti.

2. La quantità di terreno che si concede ad ogni famiglia colonica varia dagli 8 ai 25 ettari, secondo il numero, sesso, e l'età dei componenti la famiglia, secondo la qualità e la fertilità del terreno, e secondo la estensione relativa degli appezzamenti di pascolo e di bosco eventualmente compresi nella concessione.

I terreni da concedere alle famiglie, sono in località sane e di clima temperato da 1000 a 2500 metri di altitudine, e sono atti in modo speciale alla coltura dei generi necessari alla vita ed allo allevamento del bestiame.

3. Alle famiglie coloniche isolate o riunite in società le concessioni di terreno vengono fatte a titolo temporaneo per venti anni, durante i quali però le famiglie possono acquistare il diritto di proprietà assoluta, quando abbiano soddisfatto alle seguenti due condizioni:

a) abbiano coltivato continuamente e direttamente durante cinque anni i terreni avuti in concessione;

b) abbiano pagato, a titolo di prezzo d'acquisto delle terre, una somma che per l'annata agricola 1895-96 potrà variare da lire 10 a lire 50 per ettaro, e che in seguito verrà determinata ogni anno da una commissione appositamente nominata.

Il pagamento del prezzo di acquisto delle terre potrà esser fatto a rate a volontà della famiglia concessionaria; ma non potrà essere prorogato oltre il limite della concessione.

Il diritto di proprietà sulle terre verrà garantito e regolato dalle leggi della colonia.

I terreni concessi saranno esenti da qualsiasi imposta diretta durante i primi dieci anni.

4. Il Governo della Colonia, rispetto alle famiglie coloniche concessionarie di terreni si obbliga:

a) a congiungere man mano le località da esse abitate alla rete stradale della Colonia;

b) a scavare eventualmente o a provvedere altrimenti acqua potabile nei centri abitati;

c) ad agevolare alle famiglie l'aiuto della mano d'opera indigena che possa occorrere all'epoca dei raccolti;

d) a provvedere nei centri maggiori, al servizio religioso, al servizio medico ed alle scuole;

e) a facilitare i mezzi per tentare colture di prodotti tropicali, impartendo istruzioni, distribuendo sementi, assegnando premi d'incoraggiamento, ecc.;

f) a distribuire a pagamento piantine, sementi ed anche attrezzi da lavoro, quando non vi provveda l'industria locale.

5. Il Governo provvede gratuitamente allo alloggiamento temporaneo delle famiglie al loro arrivo in Massaua, nei luoghi di tappa e nel centro abitato più vicino ai terreni assegnati alle famiglie, fino a quando queste non abbiano costruito i propri ricoveri sui terreni suddetti, il che dovrà esser fatto al termine massimo di quattro mesi dal giorno dell'arrivo a destinazione.

6. Gli uomini validi delle famiglie coloniche hanno l'obbligo di concorrere, quando sia necessario, alla difesa locale, sono perciò armati, organizzati ed istruiti nelle armi a cura del Governo. È inteso che non potranno essere chiamati ad operazioni militari di campagna.

7. La spesa d'impianto di una famiglia può variare da L. 2500 a 3500 (viaggio, arnesi e attrezzi, bestiame, abitazione e mantenimento fino al primo raccolto).

8. Le domande di concessione di famiglie che siano sprovviste dei mezzi necessari per fare il viaggio e per impiantarsi completamente, non possono essere prese in considerazione dal Governo che non ha modo di antecipare le somme occorrenti.

9. Il Governo eserciterà sopre le famiglie dei contadini italiani stanziati

in Eritrea una continua, benevola e paterna sorveglianza e stanzierà in bilancio una somma moderata per sovvenire gli urgenti ed eventuali bisogni.

10. L'epoca più propizia per l'arrivo dei coloni corre dall'ottobre a tutto dicembre per le coltivazioni sull'altipiano.

11. Le condizioni per le concessioni a società, istituti o capitalisti (lettere *b* e *c* del numero 1) saranno concretate volta per volta in seguito alle domande degli interessati, i quali sarà bene, quando si tratti di affare importante, che mandino loro incaricati nella Colonia per visitare e studiare i terreni e per condurre a termine in breve tempo le trattative inerenti alle concessioni.

12. Qualsiasi domanda o corrispondenza relativa a concessioni dovrà essere indirizzata al «Governatore dell'Eritrea, Ufficio colonizzazione, Massaua».

MEMORIE ARTISTICHE

Il commovente romanzo di una cantante.

In un piccolo insignificante brano di cronaca, si racchiude, talvolta, tutto un romanzo. Così è delle poche righe che i giornali hanno pubblicato intorno a *suor Maria*.

Una quindicina d'anni fa, dieci o dodici fanciulle si adunavano quasi a misterioso convegno in una delle grandi aule terrene del Conservatorio di musica di Milano.

Era una freddissima giornata di gennaio.

Dagli ampi finestroni di quell'antico chiostro entrava una luce blanda, tranquilla, che dava alle volte severe un tono dolcemente melanconico.

Due magnifichi piani Erard, aperti, parevano invitare colle nitide tastiere le dita rosee ed affusolate di quelle fanciulle a sprigionare le dolcissime armonie di Beethowen e di Schubert, di Chopin e di Mendelssohn. Ma le leggiadrissime alunne si guardavano bene dal tenere l'invito, perchè la riunione era clandestina e sarebbe bastato un tentativo di concerto per determinare l'intervento dei superiori e quindi la dissoluzione dell'assemblea.

Fra quella dozzina di fanciulle v'erano parecchie celebrità in erba. Rammentiamo: la Berini, che deliziò colla sua voce incomparabile e il suo squisitissimo canto il più eletto pubblico del mondo; la Elisa Galli, che fu somma sulle scene accanto al divo Giulini; l'Angelica Moro, uno splendido tipo di Gretchen nel *Faust*; l'Amalia Ferrari, cui la soverchia avvenenza nocque alla fama; ed altre, ed altre ancora.

***

Le allieve delle scuole di canto dei maestri Bona e Lamperti, offrivano, in quella fredda giornata, un banchetto ad una loro condiscepola — splendida promessa dell'arte — scritturata improvvisamente da un impresario per sostituire *in un teatro di provincia* la «*prima donna*», che vi era stata sonoramente fischiata.

L'alunna festeggiata era Emma Narini — una giovane patrizia bergamasca, che si dedicava alle scene per restaurare le sorti della sua casa, percossa da una sequela di aventure, d'onde era uscita economicamente sbilanciata. Per consenso di tutti i professori e di tutte le alunne, ella possedeva la più bella voce del Conservatorio. Il maestro Bona — che l'adorava — si era opposto alla sua uscita dal Conservatorio, col consiglio e colla preghiera.

— Non è ancora tempo — le diceva — aspetta un altr'anno, te ne scongiuro!

Ma il pensiero dei sacrifici che imponeva alla famiglia, fu per la Narini più forte della parola, più forte dell'affetto, che intensissimo nutriva per il maestro.

Emma — fenomeno singolare — non aveva nelle altre alunne delle rivali, delle invidiose: tutte indistintamente le volevano un bene dell'anima; di qui il banchetto d'addio, segretamente organizzato, per il quale ogni alunna aveva portato il proprio contingente.

Era questa un'antica tradizione del Conservatorio, smessa quando cessò d'essere collegio-convitto e inibita dai nuovi regolamenti. Il direttore e i professori dovevano quindi ignorare il banchetto. Se non che, sul finire del frugal pasto, capitò improvvisamente un potente rinforzo di dolci e di bottiglie di vino d'Asti. Era il prof. Bona che infrangeva la disciplina e partecipava alla festa con quel dono.

***

Pochi giorni dopo Emma Narini faceva il suo debutto.

Si presentò trepidante, e bastò una brevissima esitazione perchè le più sconce risa la salutassero. La poveretta ne fu spaventata e perdette le staffe. Nè la sua sovrana bellezza, nè i singulti della sua stupenda voce calda, appassionata, seppero ottenere pietà. Il pubblico sembrava in preda ad un delirio di feroce ubbriachezza, fischiava, rideva, apostrofava ignobilmente l'artista.

Basta conoscere un tantino che cosa sieno certi teatri di provincia e i misteri che vi si svolgono, per spiegarsi tutto ciò che avvenne alla povera esordiente....

Il maestro Bona, affranto, disperato, si strappava i capelli e apostrofava a sua volta il pubblico. Terminata la rappresentazione, entrò nel camerino della povera esordiente: la trovò in ginocchio, colle mani giunte, innanzi ad una immagine della Madonna, bianca come una figura di alabastro, cogli occhi smarriti, lacrimosi.

— Coraggio, Emma — le disse — stasera siamo stati vinti, torneremo allo studio o vinceremo un'altra sera — E continuando con quel furore che il suo carattere vulcanico gli inspirava, con quella fede che suscita e trasporta, la rincorò e la riaccese il sacro fuoco dell'arte.

***

Un anno dopo Emma Narini riportava a Genova uno splendido successo nella *Lucia*; ma all'indomani della rivincita *lasciava le scene*.

Nessuna preghiera, nessuna profferta, valsero a distoglierla dal suo proposito. La famiglia, rimessa in fortuna, non aveva più bisogno dell'opera sua. Al maestro Bona, che insisteva descrivendole coi più vivi colori i nuovi successi che l'attendevano, gli allori che avrebbe raccolti, la gloria di cui si sarebbe coperta, rispondeva:

— Iersera abbiamo vinto, maestro. Non insistete oltre, se non volete la mia morte.

Da quel giorno il nome di Emma Narini cadde nell'immane baratro dell'oblio.

***

Pochi anni dopo, chi fosse passato per lo stradone di San Vittore a Milano, rasente la chiesuola annessa all'istituto del Buon Pastore, ove si raccolgono le fanciulle pericolanti, avrebbe udito uscirne un'eco di soavi canti lontani.

I devoti cantavano le litanie lauretane. Un coro di voci femminili, giovani e fresche, rispondeva dall'attiguo chiostro; e le soavi melodie salivano insieme al profumo dell'incenso e alle preci degli oranti.

In quel coro dominava una voce lievemente appannata, ma riboccante di passione, piena di fascini arcani, squisitamente modulata.

— Sono le monache che cantano? chiesi a una di quelle donne che stanno quasi a custodia delle porte dei tempii.

— Le monache e le *ricoverate*.

— Devono avere un buon maestro. Chi le istruisce?

— Suor Maria.

— Quella che ha la voce più bella e più potente?

— Proprio quella.

— E' brava davvero.

— Senza dubbio. E' stata sul teatro.

Non potei saperne di più. Due modeste righe di cronaca mi hanno adesso rivelato che suor Maria al secolo aveva nome Emma Narini. *f. l.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1378). Giovanni di Castellerio viene mandato dagli Udinesi ambasciatore al Duca d'Austria, acciò permetta che vengano vettovaglie nella Patria.

×

Un pensiero al giorno.

Nelle *nature buone e generose* l'amore non è egoista: esso non è tanto un desiderio di rendere felici sè stessi, quanto un bisogno di render felici gli altri: non è spesso che una smania di sacrificarsi all'altrui felicità.

×

Cognizioni utili.

Il camminare dei bambini.

Primo canone è che non si deve aver troppa *premura di far* camminare i bambini, nè di farli stare in piedi in troppo tenera età: le madri ambiscono di vedere i propri piccini star ritti sulle loro gambine, e camminare a pochi mesi ma questo è un errore che può avere conseguenze funeste per tutta la vita.

Quando i bambini hanno raggiunto gli otto o nove mesi, a seconda della loro costituzione, si lascino per terra, in luogo asciutto, arieggiato e pulito, a trascinarsi come loro talenta; essi fanno così i primi esercizi più o meno attivi, a seconda della resistenza; e le braccia, le gambe, il petto, la schiena, tutto il corpo è messo in moto e si irrobustisce gradatamente. Quando sentendosi abbastanza forti per alzarsi, tentano farlo da soli, allora (aboliti tutti quegli ordigni di tortura che sono le gabbie di vimini o di legno, le seggioline articolate, le tirelle e simili) si aiutino a poco a poco, dando loro la mano, e, fatti i primi passi, in pochi giorni essi cammineranno da soli, con vantaggio proprio e risparmio di tempo e di fatica a chi li deve curare.

×

La sfinge. Bizzarria.

Io dell'Italia sono gran scrittore.
Ma senza i pie' mi trovi dal trattore.
Se poi rimetti i pie' e mi togli il core
Due membra del tuo *corpo avrai, lettore.*

Spiegazione del monoverbo precedente.
DISUTILE (*di su tile*)

×

Per finire.

Si parla di un signore il cui egoismo è passato in proverbio:

— È un buon amico che s' incontra sempre quando non se ne ha bisogno.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sanvito al Tagl., 4 giugno.

Lawn-tennis.

Chi passa in questi giorni per la piazza alla Madonna di Ros-, gode di un grazioso e nuovo spettacolo: signore e signori che giuocano al *Lawn-tennis* sulle zolle erbose del giardino.

Questo giuoco comincia già ad interessare anche gli spettatori.

Fu una felice idea del noto ed elegante sportista dott. Carlo Braida, quella di improvvisare fra noi questo giuoco, e non v'ha dubbio che anche dopo la sua partenza, che purtroppo sarà fra breve, la partita continuerà.

Giacchè i sanvitesi non hanno saputo tener vivo il nobile giuoco del pallone, che era uno dei vanti di questo paese, cerchino almeno di coltivare questo, assai più mite e gentile, non però meno interessante. *Sportman.*

Effetti del terremoto. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

«Ci si notifica dal Friuli che le convulsioni sofferte dalla terra nella notte dal 14 al 15 aprile hanno lasciato colà deplorevolissimi strascichi.

Più d'uno, specialmente tra il sesso femminile, ne ha sofferto delle scosse cerebrali con le più funeste conseguenze.»

Banca Cooperativa di San Daniele

(Società anonima)
Corrispondente della Banca d'Italia

Situazione dei conti al 31 maggio 1895.
VIII. Anno d'Esercizio.

Attività.

Cassa, numerario esistente		L. 10,935.73
Portafoglio: effetti a 4 mesi o meno N. 1062	L. 232,430.76	
» a più lunga scad. N. 169	» 59,925.83	» 307,766.64
» al risconto 19	» 15,410.—	
Effetti per l'incasso		» 5,881.88
Effetti in sofferenza		» 230.—
Valori di proprietà della Banca — R. It. 5%		» 36,277.75
Conti correnti con Banche e Corrispondenti		» 2,258.40
Debitori diversi		» 122.10
Spese di primo impianto		» 2,806.26
Mobilio e cassa forte		» 1,650.—
Esattoria imposte dirette		» 1,692.68
Depositi per garanzia		» 1,300.—
Depositi per cauzione servizio		» 6,000.—
Depositi per custodia		» 80,100.—
Totale delle Attività		L. 457,069.28
Spese generali	L. 3,310.84	» 3,896.04
Tasse ed imposte	» 586.20	
		L. 460,965.32

Capitale Sociale.

Azioni da L. 25.— N. 2778 possedute da N. 1193 Soci	L. 69,450.—	L. 84,693.—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	» 14,446.85	
Fondo di riserva per oscillazioni valori	» 796.15	

Passività

Depositi a risparmio cap. ed interessi	L. 228,529.93	
Depositi a piccolo risparmio. Libretti N. 10	» 3,097.96	
Conti correnti con Banche e corrispondenti	» 30,463.20	
Creditori diversi	» 1,280.39	
Dividendi in corso od arretrati	» 1,992.45	
Cambiali riscontate	» 15,410.—	
Depositanti per cauzione servizio	» 6,030.—	
Depositanti per gar.	» 1,300.—	
Depositanti per cust.	» 80,100.—	
Totale delle passività		L. 368,173.98
Riscontro portafoglio esercizio preced.	L. 2,507.62	» 8,093.34
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	» 5,590.72	
		L. 460,965.32

Il Presidente
G. dott. VIDONI

Il Cons. di turno *G. B. Florida* — Il Direttore *G. Paoletti*

Il Sindaco di turno *G. Pasi* — Il capo Contabile *rag. P. Jem*

Operazioni

Sconta cambiali fino a 4 mesi al 5 ½ %.

Fa prestiti fino a 6 mesi al 6 ¼ %.

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 ½ %.

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 ½ %, vincolati a 6 mesi al 4 %, ad 1 anno al 4 ½ % al netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici od industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di 2 o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno e su *Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Mendrisio, Parigi, Praga, Trieste, Troppau e Vienna.*

Emette Azioni a L. 30.60.

Compera e vende valute estere.

Per miseria? Quell'Infanti Giacomo che si annegò nel Tagliamento, di cui la cronaca di ieri, si diede la morte spinto dalla miseria.

Ai bagni marini di Grado. Arrivarono a Grado i primi forestieri provenienti da Budapest per approfittare di questi bagni marini.

Nella prima settimana di giugno arriveranno varie famiglie di Graz e Vienna.

Sulla tomba di **Diomede Morossi** spentosi lunedì a Latisana in ancor verde età, depongo anch'io un fiore, memore delle virtù che adornavano l'estinto e ne facevano un cittadino rispettabile e dabbene.

Alla famiglia di Lui auguro che il generale compianto riesca di lenimento nell'acerbità del dolore che l'affligge. *aa.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Elezioni amministrative. Ieri il Consiglio della Società dei commercianti ed industriali ha nominato una Commissione coll'incarico di formare e proporre una lista, accordandosi eventualmente con altri elementi liberali.

Leva militare. Oggi comincia la visita dei giovani nati nel 1875. Sono primi quelli del Distretto di Maniago.

I giorni critici. Rodolfo Falb ha profetato per la seconda metà dell'anno corrente i seguenti giorni critici:

Giorni critici di primo ordine: 22 luglio, 20 agosto, 10 settembre, 18 ottobre; di secondo ordine: 4 settembre, 3 ottobre, 16 novembre, 31 dicembre; di terzo ordine: 7 luglio, 5 agosto, 2 dicembre, 16 dicembre.

Chi vivrà vedrà.

Società Alpina Friulana. Domenica 9 corrente avrà luogo la gita della prima Carovana scolastica, già fissata per il giorno 23 maggio u. s.

Possono prendervi parte tutti i soci e i giovani studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico. I soci potranno iscriversi alla sede sociale; i giovani non soci, presso i Presidi del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto tecnico. Le iscrizioni si chiudono domani 6 corrente.

Cucina popolare. L'assemblea generale avrà luogo Domenica 9 corr. mese, alle ore 10 ant. nella sala della Cucina, via dei Teatri, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1894;
3. Nomina di 3 consiglieri.
4. Comunicazioni.

Le feste di Verona. Dall'egregio Sindaco di quella città, abbiamo ricevuto ier sera il seguente gentile telegramma:

Giornale «Friuli»

Udine.

Prego assistere domani ore quattordici inaugurazione muraglioni Adige. Ufficio stampa Palazzo Gran Guardia consegnerà tessere riconoscimento ingresso spettacoli. Onora inaugurazione principe ereditario.

Caperle, Sindaco.

Gita velocipedistica. Fra sabato e domenica sono partite da Roveredo tre squadre di velocipedisti diretti a Verona.

La comitiva proseguì quindi per Venezia, Trieste, e farà ritorno domenica 9 per la via di Monfalcone, Gorizia, *Udine*, Conegliano, Feltre, Borgo, Trento.

Ai ciclisti trentini non mancheranno certamente nella nostra città le liete accoglienze del «Veloce Club Friuli.»

Operai che rimpatriano. Ier sera si presentarono all'ufficio di P. S. 17 *operai*, appartenenti al Distretto di Legnago, e provenienti dall'Impero austro-ungarico. 16 di questi operai, avendo mezzi per rimpatriare, furono provvisti di richiesta a metà prezzo, ed uno, che non aveva mezzi, venne munito dall'ufficio di foglio di via e richiesta come indigente, fino a destinazione.

Ancora degli emigranti galiziani. Un egregio amico ci manda la seguente lettera alla quale diamo posto raccomandando noi pure alle autorità locali, politica e sanitaria, che sia preso in considerazione il reclamo in essa ripetuto, perchè realmente si tratta di cosa di non lieve momento:

Carissimo Direttore!

Lessi sul *Friuli* d'oggi un giusto lagno intitolato «Udine-Mecca».

È davvero sconfortante che le nostre autorità non abbiano saputo impedire le lunghissime soste della emigrazione galiziana nella nostra pulita e gentile Udine.

Se le autorità cominciassero ad occuparsi dei frequenti lagni, sono certo che qualche cosa farebbero, non solo per la sporcizia di questa fatale importazione, ma anche per certi costumi molto liberi fra quella gente in fatto di rapporti fra i due sessi.

A casa mia devo tenere chiuso il portone del cortile, per evitare che diventi un tempio vespasiano. I miei bambini devono essere tenuti a vista, per impedire che assistano a certe scene punto decenti.

Inoltre questi disgraziati galiziani provengono da luoghi quasi sempre infetti.

A mio modo di vedere l'autorità locale dovrebbe proprio occuparsene, facendo in modo che questi emigranti rimanessero in una delle ultime Stazioni al di là del nostro confine, per partire, quando fosse raggiunto quel dato numero che occorre onde formare un convoglio espresso, direttamente per imbarcarsi a Genova.

Ho poi sentito dei forti lagni da gentili signore, perchè non possono più frequentare con i loro bambini le allegre e salutari passeggiate nei viali della Stazione e fuori porta Poscolle dove questi emigranti accampano.

La stampa cittadina unanime dovrebbe alzare forte la voce perchè vengano prese delle misure.

Vi ringrazio dello spazio accordatomi e vi saluto caramente.

Udine, 4 giugno.

aff.mo *D. B.*

Nozze d'oro. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Il noto mediatore di seta Antonio Comelli detto *Omescutt*, il giorno 15 giugno compie il cinquantesimo anno di matrimonio. Non è tanto facile che una copia coniugale possa assieme solennizzare tale data. L'*Omescutt*, uomo ancor *vivace ed allegro, desidera* solennizzare le sue nozze d'oro in allegria con la sua sposina, e magari andar a mangiare gli asparagi a Tricesimo; ma i mezzi gli mancano. Si raccomanda dunque il Comelli alla generosità dei negozianti in seta ed altri generosi cittadini, affinchè vogliano aiutarlo a mettere in esecuzione tale suo divisamento».

Disposizioni intorno ai libri di testo per le scuole elementari. Una circolare del Ministero dell'istruzione ricorda che, in seguito alla pubblicazione dei nuovi programmi per le scuole elementari, la Commissione centrale per l'esame de' libri di testo sospese il suo lavoro nella parte riferentesi a dette scuole, a fine di dar tempo agli editori ed autori di apportare nei libri i cambiamenti necessari a metterli in armonia con i nuovi programmi.

Per la presentazione dei libri modificati o nuovi, il Ministero concede tempo fino a tutto il mese di ottobre p. v., avvertendo però che i libri presentati dopo questo tempo non potranno esser esaminati e nemmeno compresi negli elenchi per l'anno scolastico 1896-97.

Per il prossimo anno scolastico 1895-96 gl'insegnanti elementari seguiteranno a scegliere i libri di testo per le loro scuole fra quelli iscritti nel calendario scolastico della rispettiva provincia, si quali i consigli scolastici avranno facoltà di aggiungere i nuovi che loro sembrassero meritevoli, e di escluderne quelli che per qualche ragione non sembrassero più adatti.

Quanto ai sillabari e compimenti del sillabario, la Commissione centrale, a cui ne sono stati presentati per esame un numero non indifferente di nuovi, ha preso a rivedere e compiere il lavoro già fatto, e spera di poter approntare il nuovo elenco in un tempo assai prossimo. Quest'elenco verrà pubblicato nei calendari scolastici di tutte le provincie, perchè i maestri sappiano quali siano i nuovi sillabari e compimenti adottati e raccomandati dal Ministero, fra i quali *essi possono scegliere con la certezza* di non fare una cattiva scelta.

Con ciò non rimane escluso che il maestro possa adottare un sillabario o compimento non compreso nell'elenco, o un altro libro non iscritto nel calendario. Ma l'insegnante che desidera di adottare un sillabario, un compimento o un libro non iscritto nel calendario, dovrà immediatamente mandarlo, per mezzo del suo ispettore, al provveditore, il quale lo invierà al Ministero; ed il Ministero, fattolo esaminare, consentirà, o negherà, secondo il caso, che il libro sia adottato.

Mercato foglia di gelso. Discreta quantità di foglia fu portata al mercato oggi. I prezzi variano da lire 4 a 7 il quintale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 94, del 25 maggio 1895, contiene:

— L'esattore di Tarcento fa noto che nel giorno 6 luglio p. v. presso la Pretura di Tarcento avrà luogo la vendita al pubblico incanto di beni immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Il Municipio di S. Maria la longa avvisa che il termine utile per presentare una offerta non minore del ventesimo sulla ultima offerta (lire 8950) per la costruzione del fabbricato scolastico in Tizzano, scade alle ore 12 del giorno 12 giugno 1895.

— Chien Antonio accettò col beneficio d'inventario l'eredità abbandonata dal di lui fratello don Antonio già parroco di Madun.

— Il Municipio di Prato Carnico avvisa che il termine utile per fare un'offerta non minore al ventesimo sulle piante d'abete vendute scade alle ore 10 dell'8 giugno 1895.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarata definitiva la nomina a curatore del fallimento Polo Bonaventura il signor Marini avv. Vittorio.

— Nel giorno 9 luglio, presso il Tribunale di Udine, avrà luogo l'incanto dei beni immobili siti in Buia di pertinenza di Mittone Francesco fu Antonio.

— L'Intendenza di finanza ha aperto il concorso per la rivendita dei generi di privativa in San Stefano di Buia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4-6-95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	5 giu. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	754.3	753.6	751.0	754.3
Umido relat.	72	63	74	69
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	—
Term. centigr.	19.6	24.2	20.2	22.0

Temperatura (massima 25.2 (minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 13.8

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario — qualche temporale specialmente bassa Italia.

L'assassinio del deputato Luigi Ferrari

Rimini 4 — Stanotte, poco dopo mezzanotte, il deputato testè rieletto, conte Luigi Ferrari, rincasava, accompagnato dal prof. Vincini, allorquando da un gruppo di persone, fermo lì presso, partirono parole ingiuriose all'indirizzo del conte Ferrari. Questi si avvicinò al gruppo e ne seguì uno scambio vivace di parole, durante il quale dal gruppo partì un colpo d'arma da fuoco che ferì il Ferrari al mento. Il proiettile penetrò nel collo; la ferita è giudicata mortale.

La questura operò subito un gran numero di arresti. Tutta Rimini fu in un attimo sossopra. Molti cittadini che erano già a letto, si alzarono e corsero a casa Ferrari per aver notizie; molti altri si recarono in questura, ma in causa dell'ora in cui avvenne il fatto ed avendo la questura trattenuto in arresto tutti gli individui che vi erano presenti, mancano particolari.

Il corrispondente del *Resto del Carlino* ha avuto un'intervista col prof. Vincini, chirurgo primario, amicissimo del Ferrari, che si trovò presente all'infame attentato.

Ecco la narrazione che troviamo nel giornale bolognese:

« Il prof. Vincini ha appena 35 anni: è biondo e simpatico; profondamente commosso parla a frasi staccate sottolineate da singulti che sono repressi a stento. Alle mie interrogazioni egli risponde:

— Era suonata da poco mezzanotte quando ritornavamo dalla casa della marchesa Diotallevi ove il Ferrari aveva pranzato rimanendo poscia — come era sua antica abitudine — in amichevoli conversari con i padroni e un amico di Ascoli Piceno ospite del Diotallevi. Percorsa la via Santa Apollonia sbucammo in piazza Giulio Cesare disponendoci a traversarla diagonalmente per recarci al palazzo Ferrari situato in detta piazza. Un gruppo composto di sei o sette persone discorrevano fermo alla nostra sinistra. Essi ci lasciarono passare, e poi a un tratto Ferrari udendo una frase esclamò:

— Hai sentito? Uno di coloro ha detto: Guarda quel vigliacco di Ferrari, bisognerebbe bruciarlo!

Il Vincini non aveva udito, quindi consigliò l'amico di non farne caso; ma il Ferrari, mal tollerando che l'ingiuriassero andò verso il gruppo per chiedere che cosa avessero contro di lui.

Il gruppo che intanto si era avvanzato dalla parte opposta della piazza dirigendosi al voltone che mette alla via già de' Magnani, ora Garibaldi, si divise lasciando passare i due amici.

Un momento dopo si udì la voce di: *Abbasso i polizai!* (motto ingiurioso in Romagna contro i questurini e le spie). Gigi Ferrari, offeso nell'amor proprio che gli deriva dalla purezza della vita e dal carattere franco, buono, incapace di fare danno alcuno, risentito disse coll'amico: « Voglio sentire. » Essi si accostarono al gruppo che già era inoltrato per via Garibaldi fino all'angolo del vicoletto chiamato Androne del Papa. Ivi li affrontarono chiedendo:

— Che cosa avete con noi?

Uno rispose:

— Non l'abbiamo con Lei, professore ma con Ferrari.

Questi allora con un'audacia propria dell'uomo risoluto:

— Perchè l'avete con me? Cosa vi ho fatto? Se volete qualche soddisfazione, venite uno alla volta, non ho paura.

Mentre egli scambiava brevi e concitate parole con uno del gruppo, il dottore cercava di allontanare un altro più eccitato che prorompeva in ingiurie.

A un tratto un terzo che stava a fianco di questo, eccitato cavò una rivoltella e ne sparò un colpo contro il Ferrari che era rimasto scoperto. Questi piegò esclamando:

— Mi hanno assassinato! È finita, dottore, dammi un bacio: ti raccomando il mio Sallustio.

La palla spezzò la mandibola penetrando nella regione sottojoide e andandosi a conficcare in direzione della colonna vertebrale.

Il sangue cominciò a scorrere a fiotti, l'emorragia provocava impeti di tosse e sputi sanguigni. Il dottore succhiava la ferita colle labbra per impedire la soffocazione..... La voce era rotta e fioca; le forze gli mancavano.

Accorsi alcuni cittadini, gli agenti portarono il ferito allo Spedale, deponendolo nella sala operatoria.

Nel momento in cui fu ricoverato all'Ospedale, il ferito versava in gravissimo stato, aveva perduta la coscienza e minacciava di essere sopraffatto dall'asfissia.

Domando al dottore:

— Che aspetto avevano gli aggressori?

— Mi sembrarono — disse — giovani operai vestiti a festa.

— Erano calmi o briachi?

— Certo erano eccitati. E' probabile che avessero bevuto: ma non posso darle minuti particolari stante l'impressione del momento. Mentre soccorrevo Ferrari, essi si allontanarono rapidamente.

— Ne riconoscerebbe alcuno?

Il dovere di amico e di medico mi assorbì tutto: d'altronde l'azione si svolse rapida e la catastrofe impreveduta non mi lasciò tempo di considerare attentamente. Dopo non ebbi ancora calma per ritornare sopra l'accaduto, tutto occupato la mente e il cuore a prestare l'opera mia.

Il ferito deposto in luogo conveniente si riebbe e cominciò a parlare. L'affliggeva il pensiero di tanta malvagità commessa contro di lui amante di tutti e incapace di odi. Pensava ancora al figlio lontano.

La commozione vieta il prof. Vincini di entrare in altri particolari.

Insieme al Vincini assisteva il dottor Montanari uscito dall'Università di Bologna.

Riavutosi, il Ferrari parlò dimostrando raro stoicismo e candore d'animo. Al prefetto cav. Prandi ei disse che raccomandava all'autorità di andar cauti negli arresti per non far vittime.

I presenti commossi piangevano per tanta nobiltà d'animo.

Il miglioramento durò quasi un'ora: poi una rapida dispnea, una difficoltà di respiro e l'emorragia consigliò la tracheotomia che fu eseguita in breve tempo. L'infermo non potendo parlare scriveva. Scrisse che preferiva morire senza rammarico anzichè vivere infelice. Con serenità d'animo ammirevole, scrisse saluti, disposizioni e ricordi. Comincia l'alterazione. Il volto di Ferrari è sereno e sereno. Il polso è affrettato. La temperatura è buona. Ma la vita è attaccata ad un filo e la più lieve complicazione può ucciderlo. »

A Roma la notizia dell'attentato destò vivissima impressione ed indignazione, di cui si fecero eco tutti i giornali.

Mandarono telegrammi il Re, l'on. Crispi e moltissimi Deputati che si trovano alla capitale: tutti esprimono lo sdegno ed il rammarico per il fatto sciagurato ed augurano che il Ferrari possa essere conservato al Parlamento.

Rimini 4 — L'autore dell'attentato contro l'on. Ferrari è stato identificato: si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Si è rinvenuto il revolver con cui si è commesso l'attentato.

Rimini 5 — Lo stato di Ferrari continua grave ma stazionario. Gli arrestati sono numerosissimi, e fra essi sembra siavi il colpevole. Il Municipio ricevette centinaia di dispacci da ogni parte d'Italia.

Il conte Luigi Ferrari, vittima di mano assassina, è nato a Rimini nel 1849 da famiglia nobile e ricca. Milita nelle file dell'estrema sinistra legalitaria, e rappresenta al Parlamento la sua città fino dal 1880, iniziato alla vita pubblica da Aurelio Saffi e da Bertani, che lo avevano carissimo. Fu sottosegretario agli esteri nel ministero Giolitti. È uomo simpaticissimo, colto, intelligente, sereno, apprezzato anche dagli avversari. Era stato eletto a Rimini contro Barbato, ma non proclamato, essendosi ritirati dalla riunione quasi tutti i presidenti dei seggi.

Incendio americano!

New York 4 — È scoppiato un grandissimo incendio nella regione petrolifera al Nord della Pensilvania. L'incendio fu causato dalla scintilla della locomotiva di un treno ferroviario, che ha applicato il fuoco ad una foresta. I danni sono immensi.

Assicurasi che parecchie città sarebbero rimaste distrutte e vi sarebbero numerose vittime. I particolari mancano.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per Mac-Mahon

Alla presenza di una immensa folla di cittadini, e coll'intervento di rappresentanze degli eserciti italiano e francese, di associazioni militari e civili con musiche e bandiere, ecc., si è ieri inaugurato a Magenta il monumento al maresciallo Mac-Mahon. Vi assisteva pure il figlio dell'eroe che combattè per l'Italia sui campi di Lombardia. Cerimonia imponente, solenne.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 giugno.

Dopo due giorni di festa, il nostro mercato serico non ha subito variazioni e si è dimostrato col medesimo andamento di prima. Qualche domanda di qua e di là a limiti bassi e per lo più inaccettabili, forse all'unico scopo di scandagliare il terreno, mentre i nostri detentori, mantenendo i prezzi delle sete parallelli a quelli fatti per bozzoli nuovi, hanno aumentato le proprie pretese; di modo chè o per l'una o per l'altra ragione le transazioni furono oggi meschine, e si riducono quasi ai soli affari isolati per piccoli bisogni momentanei. Lo stesso dicasi anche pei lavorati.

Le notizie che si hanno dalle provincie sono in massima concordi a parlar bene dell'andamento bachi. Qualche parziale lamento però si è fatto sentire sia per flaccidezza che per calcino, ma essendo tali guai affatto isolati, non possono modificare per ora il concetto nel suo assieme, di un prossimo raccolto regolare e soddisfacente.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 giugno 1895.

	4 giu.	5 giu.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.75	93.65
» fine mese	93.90	93.80
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.½	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440 —	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	841.—	845.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	670.—	670.—
» » Mediterranee	493.—	500.—
Cambi e valute		
Francia chéque	104.90	104.85
Germania »	129.20	129.12
Londra »	26.42	26.43
Austria e Banconote »	217.—	216.¾
Corone »	107 —	107.—
Napoleoni »	20.93	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.42	—.—
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevonó esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9 10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.15	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.39	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17 30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19 52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco